

## Report Focus Group n. 5

### Sistema Formativo Culturale

Sabato 18 luglio 2009 si è tenuto presso la Sala della Biblioteca comunale di Atri il primo Focus Group sul tema “Sistema Formativo Culturale”.

All'incontro hanno partecipato:

**Eva Guardiani** – Assessore lavoro e formazione professionale della Provincia di Teramo;

**Domenico Felicione** - Assessore all'Urbanistica del Comune di Atri e coordinatore istituzionale del Piano Strategico di Atri;

**Angela De Lauretis** – Assessore Turismo e Cultura del Comune di Atri;

**Piergiorgio Ferretti** – Assessore Programmazione e Gestione economico finanziaria;

**Martina Di Musciano** – Università degli Studi di Teramo;

**Fabio Di Filippo** – Fondazione Universitaria “G. D'Annunzio”;

**Gabriella Liberatore** – docente Liceo Classico “M. Delfico” di Teramo;

**Massimo Spezialetti** – Presidente Associazione musicale “Cesare Tudini”;

**Emilio Marcone** – Segretario Associazione Culturale “L. Illuminati”;

**Iolanda Iannetti** – Dirigente Scolastico scuola secondaria di I grado “Mambelli-Barnabei”, Atri;

**Anna Di Giandomenico** – Ricercatrice Università degli Studi di Teramo;

**Ezio Sciarra** – Preside di Facoltà di Scienze Sociali, Università degli Studi di Chieti;

**Tonino Di Toro** – ENFAP Abruzzo, Teramo;

**Aldo Cilli** – Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti urbanistico- territoriali;

**Roberto Mastromarini** - Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti sociologici;

**Maurilio Ronci** – Coordinatore del Gruppo di Piano (Facilitatore del Focus);

Il Focus Group è aperto dall'architetto **Maurilio Ronci** che, in qualità di facilitatore, espone brevemente le modalità di svolgimento dell'incontro ed illustra i temi salienti che faranno da filo conduttore alla discussione odierna.

Il primo argomento illustrato dall'Arch. Ronci è quello concernente il sistema scolastico atriano che si configura come un sistema in grave difficoltà sotto diversi punti di vista, in particolare perché è un comparto che registra un progressivo e significativo calo delle iscrizioni di studenti, che sono sempre più attratti dai sistemi scolastici costieri. A tal proposito, data la complessità del problema, è necessario ascoltare i diversi punti di vista dei presenti che con proposte e contributi di indagine più o meno analitici forniranno un valido contributo alla individuazione di innovative linee strategiche.

Il focus group di oggi è finalizzato non soltanto a vedere se è possibile attuare un'inversione allo spopolamento delle scuole atriane, ma anche se il sistema scolastico, attraverso un'offerta formativa rinnovata, può essere contribuire al recupero di quella centralità che nel corso degli anni la città di Atri ha perso.

Un altro punto fondamentale che sarà discusso nel corso della giornata riguarda la presenza dell'Università ad Atri per capire quale ruolo strategico quest'ultima può svolgere per la città e cosa la città di Atri può fare per sostenere lo sviluppo del polo universitario locale. In particolare si cercherà di discutere l'opportunità di perseguire o meno lo sviluppo di una "città campus" e parallelamente proporre la realizzazione di alcune iniziative di ampio respiro che legate alle peculiarità del territorio possono contribuire a migliorare le relazioni tra studenti e residenti. Ultimo ma non per questo meno importante è il tema dell'audio-visivo che prende spunto dalla presenza ad Atri del Festival Internazionale del Reportage e ambisce a consolidarne la presenza sul territorio anche attraverso lo sviluppo di attività più strutturate.

Si propone di affrontare l'argomento generale di discussione "Turismo e Cultura" suddividendolo in tre sottotemi:

- innovare l'offerta formativa e il sistema scolastico \_ UN NUOVO MODELLO DI SCUOLA
- integrare università, scuola e nuovi servizi \_ LA CITTA' CAMPUS
- creare un ponte tra formazione e media \_ LABORATORIO AUDIOVISIVO.

Il dibattito è aperto da **Emilio Marcone**, già Dirigente Scolastico delle Scuole superiori di Atri, e intervenuto oggi in qualità di Segretario dell'Associazione Culturale "L. Illuminati". Marcone esprime la necessità di collegare la formazione scolastica sia al mondo universitario sia a quello del lavoro. In merito al primo punto rivendica un ruolo attivo per aver favorito in passato l'istituzione del corso universitario di Scienze Manageriali dello Sport e ricorda ai presenti di essersi impegnato nella promozione dell'istituzione di un liceo scientifico sportivo, che poi però per varie vicissitudini non è stato realizzato forse anche per la mancanza di un efficace collegamento tra le due istituzioni. Importante è invece stato il contributo dato per ottenere l'istituzione di un liceo scientifico tecnologico, come risposta alla domanda locale di rinnovamento dell'offerta formativa.

Essendosi occupato fino a poco tempo fa, quando ricopriva il ruolo di Dirigente Scolastico, della redazione del piano dell'offerta formativa insieme al prof. Spezialetti, asserisce che negli anni passati questo documento è stato finalizzato a cercare un collegamento con la realtà del mondo socio-economico locale. La diminuzione delle iscrizioni alle scuole atriane non dipende quindi dal fatto che il piano non sia stato tarato sulle esigenze territoriali ma il problema è che gli studenti delle frazioni non si iscrivono presso gli istituti locali. Le cause sono sia di tipo logistico (es: i trasporti e la viabilità rendono difficoltoso raggiungere le sedi scolastiche di Atri dalle frazioni) sia di tipo sociale. Il Prof. Marcone ricorda che nell'ambito del suo mandato, per cercare di risolvere il

problema, è stato ricevuto più volte dai responsabili del trasporto pubblico locale nel tentativo di rivedere gli orari delle corse etc... ed ottimizzare il servizio sulle esigenze degli studenti.

Interviene l'Assessore Domenico Felicione chiedendo ai presenti se è mai stata realizzata un'indagine presso le famiglie atriane finalizzata a conoscere quali sono le motivazioni che spingono i genitori ad iscrivere i figli presso le strutture scolastiche dei comuni limitrofi.

Il prof. Marcone risponde che per contrastare lo spopolamento delle scuole atriane bisogna partire dal potenziamento dell'esistente e a questo proposito si rende disponibile a fornire tutti i suoi appunti sulle indagini che ha condotto negli anni della sua attività di dirigente scolastico.

La situazione delle scuole secondarie di primo grado viene introdotta dalla prof.ssa **Iolanda Iannetti** Dirigente Scolastico presso la Scuola secondaria di 1° grado "Mambelli-Barnabei" di Atri. La Dirigente mette a fuoco in primis il problema delle nuove normative che, dominate da una logica esclusivamente finanziaria hanno portato alla soppressione di alcune classi. Questo ha contribuito allo spopolamento delle scuole atriane perché sopprimendo le classi ad esempio nelle frazioni di Casoli di Atri, di San Giacomo, etc..., molti alunni hanno preferito rivolgersi ai comuni costieri che oggi sono più facilmente raggiungibili. Un altro problema riguarda l'accorpamento delle classi che incide direttamente sul dimensionamento delle aule che spesso non risultano conformi ai parametri stabiliti dalle norme sulla sicurezza. A Casoli ad esempio le aule sono piccole, per cui se vengono accorpate le classi, facendole passare da 21 a 29 alunni ci saranno anche dei problemi logistici, questi ultimi risultano acuiti se in queste classi vi sono degli alunni diversamente abili. Per come stanno attualmente le cose, secondo i parametri stabiliti dal regolamento sul dimensionamento che applica la legge finanziaria e le sulla

base delle indicazioni contenute nelle ultime due circolari, ad Atri si ha diritto a quattro prime classi. Il problema è che attualmente c'è un contingentamento di organico a livello regionale, e probabilmente non ci sarà personale sufficiente per poter garantire un servizio di docenza a tutti.

Va inoltre detto che la Regione Abruzzo ha delle zone montane dove vengono autorizzate classi con 10 alunni penalizzando altre realtà, a tal proposito anche Atri è una realtà territoriale morfologicamente complessa perchè parzialmente montana: ci sono studenti che, per percorrere il tragitto casa-scuola, impiegano 55 minuti con lo scuolabus. Pertanto se a queste criticità si aggiunge che i ragazzi sono inseriti in una classe di 29 alunni non è difficile comprendere che la scelta di rivolgersi al sistema scolastico costiero può essere la più plausibile. La prof.ssa Iannetti evidenzia che il problema dei trasporti è particolarmente serio. Quest'ultima criticità quest'anno, per alcune classi, è aggravata da una riduzione dell'orario scolastico, ad esempio l'attività scolastiche delle prime classi è stata ridotta a 30 ore e quindi non si hanno più le giornate di cinque ore e mezza. Le ore settimanali complessivamente saranno 27 perché probabilmente non ci sarà un organico sufficiente a garantire l'orario pieno, mentre le classi superiori continueranno a svolgere una attività di 30 ore settimanali per cui bisognerà studiare un sistema di trasporti differenziato. Le classi delle scuole medie hanno 30 ore settimanali e a questo bisogna aggiungere che il tragitto San Giacomo – Casoli di Atri dura circa un'ora.

La prof.ssa Iannetti affronta poi il discorso dell'offerta formativa soffermandosi sulle attività extra-curricolari: ad esempio sarebbe positivo organizzare dei laboratori soprattutto per le classi un po' problematiche, affiancando ai docenti delle figure di supporto.

Il prof. Massimo Spezialetti, qui in qualità di Presidente dell'Associazione Musicisti "Tudini", conferma che in passato il Liceo Classico di Atri ha ricoperto un ruolo di prestigio per quanto riguarda il sistema scolastico provinciale e aggiunge che bisogna riconoscere una certa importanza anche alla Regia Scuola delle Arti e dei Mestieri che fino agli anni '60 ha

avuto un ruolo fondamentale nella formazione degli artigiani locali: ebanisti, fabbri, ect... peraltro queste figure professionali sono state sempre molto rinomate. Ad esempio la lavorazione del vetro artistico e l'ebanisteria locale hanno avuto un primato anche a scala extra regionale.

Il prof. Spezialetti continua citando il teatro di Atri come un punto di forza della realtà locale sia perché è uno dei pochi in Abruzzo sia perché potrebbe essere messo a disposizione degli studenti delle scuole superiori. A tal proposito è importante ricordare che la nuova riforma scolastica prevede che il 20% delle ore curricolari venga dedicato a progetti locali e comunque extra scolastici. Per gli studenti dell'ultimo tale percentuale viene portata al 30%. Sotto il profilo logistico è interessante notare che accanto al teatro sono disponibili i locali dell'ex ginnasio, che insieme agli spazi del teatro compongono una dotazione straordinaria per rendere unica nel suo genere l'offerta formativa ad Atri.

Un'altra opportunità da considerare è, sulla base di quanto detto, la possibile istituzione di un liceo coreutico che potrebbe ottenersi trasformando l'attuale liceo linguistico in liceo coreutico: ci sono tutti presupposti per poter appoggiare questa conversione.

A tal proposito va ricordato che presso la scuola media esiste una sezione musicale che potrebbe indirizzare i ragazzi verso il liceo coreutico creando così un percorso formativo coerente e coordinato tra i vari istituti locali.

Spezialetti chiude l'intervento informando i presenti che le associazioni culturali atriane rappresentano un importante punto di riferimento per l'animazione territoriale perché non sono semplici contenitori di cultura, ma si configurano a tutti gli effetti come luoghi di produzione. Ad esempio l'Associazione Musicisti "Tudini", di cui lui è presidente, ha prodotto 7 o 8 spettacoli originali. L'ultimo si intitola "Magnificat" e vanta le musiche di Pierluigi Da Palestrina e musiche originali di Della Sciucca. L'attività dell'Associazione può essere integrata con le nuove esigenze formative scolastiche di cui si è parlato prima.

Tale proposta, condivisa dai presenti, viene rafforzata dalla prof.ssa Iannetti, che informa i

presenti che anche per le scuole medie la riforma scolastica prevede che il 15% del tempo sia impegnato in progetti collaterali alle attività ordinarie.

Interviene l'Assessore Provinciale **Eva Guardiani** che si dice d'accordo con i rappresentanti delle scuole e ritiene strategico che il ventaglio delle offerte formative deve essere progettato sulla base delle risorse presenti sul territorio, solo agendo così infatti sarà possibile anche sopperire alle carenze finanziarie che potrebbero ostacolare l'attuazione della riforma.

A proposito dei trasporti nei comuni montani, la Prof.ssa **Gabriella Liberatore** che insegna al liceo classico di Teramo, cita l'esempio di alcuni suoi studenti che viaggiano tutti i giorni da Ortolano partendo alle 6 di mattina e tornando a casa alle tre. Continua facendo degli apprezzamenti positivi su quanto proposto fin ora e ribadendo che sulla progettazione di attività formative extra scolastiche, Atri deve giocare un po' d'anticipo rispetto ai comuni limitrofi, essendo anche avvantaggiata dall'impulso che viene dal territorio. In seguito porta un ulteriore esempio di progettazione realizzato dal liceo classico di Teramo, ovvero una sperimentazione di "Liceo Classico della Comunicazione" condotta in due sezioni nelle quali è stata introdotta l'analisi del sistema della comunicazione multimediale che consiste nello studio del cinema, del teatro, dello strumento informatico e di tutte quelle forme di comunicazione che i giovani sentono più vicine. Il risultato è stato positivo in quanto ha sortito degli effetti positivi sul fenomeno emorragico che stava colpendo l'istituto. Nel periodo di crisi del Classico, nel '96-'98, si era anche ipotizzato di portare alcune sezioni del Ginnasio sui comuni costieri, poi il progetto non si è realizzato temendo una richiesta di autonomia da parte delle nuove sedi, una volta acquisita una certa forza.

Tornando ad Atri la prof.ssa Di Liberatore cita come un ulteriore punto di debolezza, ad esempio nelle scuole elementari, quello di non effettuare il tempo prolungato.

Al termine di questo dibattito sull'istruzione scolastica, il discorso viene spostato sull'Università con l'intervento di **Fabio Di Filippo** della Fondazione Universitaria "G. D'Annunzio". Di Filippo focalizza l'attenzione sull'Ateneo teramano che è presente ad Atri con due corsi di laurea e uno di dottorato. Ricollegandosi al fatto che i percorsi formativi delle scuole superiori, secondo la riforma scolastica, potranno gestire il 20% delle attività in autonomia, suggerisce che oltre alle iniziative proposte, questo tempo potrebbe essere utilizzato anche per indirizzare gli studenti verso il percorso universitario localizzato ad Atri. Ciò porterebbe indubbi vantaggi sia all'università che agli istituti superiori entrambi potrebbero così non solo arrestare la decrescita, ma attrarre utenza anche dall'esterno del comune.

Per potenziare il servizio offerto dall'Università è inoltre necessario puntare anche e soprattutto sull'alta formazione e sul post-laurea, anche attraverso master etc... prendendo in considerazione non solo il management sportivo ma anche il filone della comunicazione, sulla scorta anche del Festival del Reportage.

Interviene **Piergiorgio Ferretti**, Assessore alla programmazione e alla gestione economico finanziaria del Comune di Atri, che illustra la proposta di creare ad Atri, utilizzando come sede il palazzo storico Cardinal Cicada e sfruttando la presenza di alcuni fondi regionali dedicati, una sorta di scuola per artisti.

La normativa infatti consente agli studenti della scuola superiore di poter accedere al diploma già al quarto anno purché abbiano conseguito la media dell'otto. Ciò permetterebbe di far convergere ad Atri una selezione, realizzata in tutta Italia, di 40 – 50 studenti e aprire una specie di collegio dedicato alla preparazione agli esami di stato di studenti della quarta classe. Questi si iscriverebbero alla maturità classica e contribuirebbero alla formazione di due nuove sezioni presso il liceo di Atri. Domani l'Assessore porterà la proposta presso l'assessore regionale competente per verificare la

disponibilità dei fondi per realizzare il progetto.

Prende la parola **Anna Di Giandomenico**, ricercatrice dell'Università degli Studi di Teramo, che sottolinea come sia importante attivare la sussidiarietà nelle scuole, anche attraverso il coinvolgimento di cooperative. L'ideale sarebbe riuscire ad attingere a fondi europei, ma per far ciò è necessario muoversi per tempo.

Come Università, Anna Di Giandomenico è molto interessata all'idea di "città campus", a tal proposito fa notare che ad Atri, come d'altra parte a Teramo e a Giulianova la popolazione universitaria vive separata dal contesto cittadino. Ad Atri gli studenti devono affrontare poi anche problemi banali, come ad esempio la difficoltà di reperire libri di testo: non c'è un esercizio che sia reso disponibile a fornire tale servizio. Questi problemi minano l'efficienza dell'Università e la sua perfetta integrazione con il territorio.

Da parte dell'Università c'è l'intenzione di rafforzare il tema dello sport attraverso master, summer schools, etc..., tutto ciò comporta l'attivazione di un'ospitalità diffusa, altrimenti significherebbe obbligare gli studenti ad alloggiare sulla costa e a spostarsi quotidianamente su Atri. Sarebbe inoltre interessante far interagire il Festival del Reportage e il progetto della Scuola Internazionale di Reportage con la Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo dato che il canale di collaborazione tra l'Università ed il Comune di Atri è già aperto. L'alta formazione rimane comunque l'elemento più valido per qualificare in modo diverso e più duraturo il polo universitario atriano.

Interviene Angela De Lauretis dicendo che è già presente una rete internazionale molto forte attorno all'evento del Festival del Reportage e ribadisce che, in merito alla partecipazione dell'Università di Teramo al festival, quest'ultima è stata coinvolta dal principio nell'iniziativa ma per varie vicissitudini essa stessa non ha voluto prendere parte al festival. L'assessore informa i presenti che si stanno valutando alcuni canali di

finanziamento utili ad attivare la Scuola Internazionale di Reportage e che in futuro potrà essere coinvolta anche la Facoltà di Scienze della Comunicazione.

L'arch. Ronci propone un ragionamento: il Festival del Reportage nasce come evento per promuovere la città di Atri a livello nazionale e internazionale, ed ora, completata la prima edizione, si progetta una scuola di formazione del reportage ipotizzando un sistema formativo specialistico. Dall'altro lato nella città di Atri esiste un polo universitario con il corso di laurea in scienze manageriali dello sport che vanta delle specificità esatte e contemporaneamente ha delle esigenze strutturali evidenti (spazi destinati all'ospitalità, luoghi e attività di servizio, ecc.). La domanda è come può fare l'Università ad integrarsi con la realtà locale in modo più strutturato? Se si pensa al mondo dello sport una delle prime immagini che vengono alla mente sono i numerosi eventi che quest'ultimo è in grado di attivare. Eventi che possono essere sia di valore agonistico sia di carattere dilettantistico in entrambi i casi questi ultimi possono coinvolgere un gran numero di persone; studiare, progettare e realizzare un calendario di iniziative, in collaborazione con

l'università e con il coinvolgimento diretto degli studenti, può introdurre la città di Atri all'interno di un circuito sportivo che non è solo quello didattico, ma fatto anche di eventi (tornei, gare, ritiri sportivi, etc...). Non deve sfuggire che il settore dello sport può vantare anche due ulteriori prerogative strategiche: la prima è quella relativo alla comunicazione intesa come promozione e diffusione a livello planetario (in relazione all'importanza degli eventi) dei luoghi che ospitano le manifestazioni, l'altro aspetto è relativo alla tipologia di ambienti che caratterizzano gli eventi sportivi. Questi ultimi si connotano come luoghi giovani, dinamici, socialmente sani ed economicamente importanti.

L'arch. **Aldo Cilli**, consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti urbanistico- territoriali, evidenzia che nell'ottica di un potenziamento del corso di laurea in Scienze dello sport, il

recupero del centro turistico sportivo integrato, realizzato nello scorso decennio anche con grande dispendio di denaro pubblico ed oggi caratterizzato da notevoli carenze sia strutturali che organizzative, potrebbe essere utilizzato dall'Università per manifestazioni, corsi, stage ecc.

Anna Di Giandomenico accoglie la proposta e, a proposito delle collaborazioni tra l'università e le organizzazioni sportive, evidenzia che l'Università degli Studi di Teramo, ha già posto in essere una collaborazione con la società dell'Atri Calcio.

Un quadro esaustivo sul mondo formativo in Abruzzo viene fornito da **Tonino Di Toro**, referente dell'ENFAP Abruzzo di Teramo. Egli spiega che la programmazione della formazione così come è strutturata attualmente permette agli enti formativi di fare progettazione con gli istituti tecnici mentre i licei rimangono completamente tagliati fuori. Fa notare poi che il settore della formazione ha a disposizione molte risorse, spesso non completamente utilizzate, per cui l'importante è saperle sfruttare e spenderle bene.

Ad esempio, nella precedente programmazione europea la Regione Abruzzo ha restituito alla Comunità Europea ben 24 milioni di euro con un grave danno sia a livello di immagine sia a livello di settore, gran parte del mondo della formazione è in cassa integrazione. Il dott. Di Toro fornisce un ulteriore contributo conoscitivo spiegando che la programmazione è organizzata in periodi settennali che si fanno a livello macro (Comunitario, Nazionale e Regionale), poi ci sono le programmazioni locali che si rinnovano invece annualmente o ogni due anni. Da un anno a questa parte sono state coinvolte direttamente anche le Province, anche se fino ad oggi queste hanno ricoperto il ruolo di meri esecutori: tutte le decisioni sono state prese a livello regionale e poi le Province ne hanno curato la gestione, l'affidamento, etc...

Questa è una condizione gravissima perché non è corretto che la lettura dei bisogni del territorio la esegua il tecnico dell'Ente di formazione che risponde al bando generico

promosso dalla Regione e, coniugando l'offerta dell'Ente con quelle che ritiene essere le esigenze territoriali formula una proposta formativa che spesso non è calibrata sulle reali necessità locali. Sarebbe auspicabile che il fabbisogno venisse espresso dall'ente territoriale locale, la Regione, che ha competenze a 360 gradi, dovrebbe avere la cognizione di quali figure professionali servono, da qui a i prossimi 3, 4 anni, ma questo non avviene con la conseguenza che spesso i corsi formativi sono distanti dalle reali esigenze del territorio.

Di Toro informa i presenti che una straordinaria opportunità per finanziare progetti specifici e rappresentato dal Fondo Sociale Europeo ma, se si vuole usufruire delle risorse messe a disposizione da quest'ultimo bisogna essere accreditati e il bando per il nuovo piano di accreditamento della Regione Abruzzo sarà disponibile già dalla prossima settimana.

Il dott. Di Toro continua il suo intervento esprimendo alcune considerazioni di carattere generale. Egli ritiene, sulla base della sua esperienza, che per essere attrattivo un territorio deve necessariamente puntare su un plus valore e che, oggi, quest'ultimo è rappresentato dalle competenze. L'imprenditore è un soggetto che ricerca il business e pertanto localizza la sua attività solo dove può farlo, a tal proposito è opportuno che le scuole offrano una formazione diversa, una formazione che tenga conto delle risorse del territorio e rintracci all'interno delle peculiarità del territorio stesso quelle vocazioni che possono rappresentare nuove opportunità di sviluppo e quindi di occupazione.

È importante inoltre anche progettare percorsi formativi coordinati tra la scuola e l'università stimolando una sinergia reale e incentivando in tal modo la permanenza degli studenti sul territorio a vantaggio e beneficio della comunità locale. A tal proposito si possono utilizzare alcuni semplici meccanismi, ad esempio: tre crediti formativi valgono un esame, etc...

Anche il dott. Di Toro si dice d'accordo sull'idea di veicolare uno o più eventi sportivi: si potrebbe ad esempio organizzare una corsa che si svolge tra i calanchi a cui dare prima rilievo regionale e poi nazionale e che coinvolga la Riserva e l'Università e sia pensato

come un biglietto da visita per il territorio.

Diverso è il problema, peraltro non solo di Atri, della forbice che si è creata tra le esigenze della produzione locale e l'offerta formativa. Quest'ultimo problema ha anche un'origine sociale è noto che molti giovani non vedono nei mestieri artigianali un'opportunità di lavoro qualificato. È dunque necessario agire anche per cambiare tale visione, facendo passare il messaggio che il falegname, il saldatore etc... sono lavori ben retribuiti, qualificanti e di grande competenza.

All'intervento del dott. Di Toro, segue quello del prof. **Ezio Sciarra**, Preside della Facoltà di Scienze Sociali, all'Università degli Studi di Chieti, nonché profondo conoscitore della storia e della società atriana.

Secondo il professore, per prima cosa, senza pensare alle gerarchie territoriali, ci vuole chi conosce alla perfezione procedure, normative e soprattutto tecniche di rendicontazione per poter amministrare al meglio i fondi europei e i finanziamenti disponibili; c'è bisogno di una task force in grado di captare le opportunità disponibili e contemporaneamente di curare l'istituzione di un centro d'eccellenza.

Per quanto riguarda i centri di ricerca, oggi le cose sono cambiate, tempo fa prima si raggiungeva l'eccellenza e poi si fondava una struttura di riferimento, oggi prima si crea un centro e poi si pensa all'eccellenza. Per cogliere le opportunità di finanziamento disponibili in questo settore è necessario come prima cosa creare uno staff dei migliori esperti di settore a livello internazionale e poi proporre un centro di eccellenza.

Il settore intorno al quale costruire un centro di eccellenza ovvero la selezione del fabbisogno reale di un territorio o viene individuato direttamente dal mondo produttivo, o viene costruito. Ad esempio mai nessuna Università con un corso di laurea sui servizi sociali ha pensato di istituire un corso semestrale finalizzato all'ottenimento del titolo per l'assistenza domiciliare. Un corso di studi orientato a formare adeguatamente le "badanti" attraverso l'acquisizione di una serie di requisiti minimi. Tale iniziativa è in grado

di realizzare un movimento complessivo che secondo le ultime stime si attesta a 700.000 nuovi posti di lavoro. Questa potrebbe essere un'idea vincente per creare dei corsi di formazione con un sicuro bacino di utenza.

In merito all'argomento dell'adeguamento della proposta formativa alle esigenze del mercato, è necessario precisare che in questo campo la domanda può essere costruita, e per farlo basta dare una delimitazione formativa a una categoria che tira cioè trainante e automaticamente si crea la domanda. Ad esempio basta creare un corso che formi le badanti, ed ottenere che chiunque vuole praticare questo mestiere deve avere come requisito il corso di Atri ed è fatta.

Analizzando la storia di Atri, continua il prof. Sciarra, c'è un evento fondamentale intorno al quale è possibile costruire un vero e proprio brand territoriale, agganciabile al percorso di alta formazione di cui si è parlato fin ora: nel 1599, Claudio Acquaviva, figlio del IX Duca di Atri e Preposito Generale dei Gesuiti, promulgò la Ratio studiorum, cioè il manifesto mondiale degli studi superiori dell'università. L'ordinamento degli studi, dell'alta formazione destinata a istruire le classi dirigenti.

Ciò porterebbe a pensare che Atri si meriterebbe un centro di eccellenza mondiale della formazione, dato che qui è nata l'istituzione superiore dell'Università.

Bisognerebbe recuperare il documento originale, la prima copia autentica, da mettere in bacheca, a testimonianza che qui è nata l'Università nel 1599.

Per promuovere il territorio serve un logo: Ratio Studiorum. È un brand che altre località pagherebbero miliardi e Atri già ce l'ha. Sciarra ribadisce con forza che gli Acquaviva erano uomini di cultura al punto che un generale dei gesuiti, Claudio Acquaviva ha promulgato la Ratio Studiorum: Atri si candida così ad essere la sede mondiale dell'alta formazione. Va fatta una campagna informativa a tappeto per rivendicare questo ruolo di supremazia nel campo della formazione.

Per meglio comprendere l'importanza di quanto sinora detto è opportuno precisare che

tutte le università del mondo si fondano sui contenuti della Ratio Studiorum che è stata scritta ad Atri da un atriano. Tornando al discorso del centro di eccellenza ispirato alla Ratio Studiorum si potrebbero organizzare dei corsi estivi, di una settimana, progettati dall'Università di Teramo ma che puntano molto in alto.

Per quanto riguarda la caduta demografica della popolazione scolastica, precisa il prof. Sciarra, questa è una tendenza che va avanti dalla fine dell'1800 che riguarda e coinvolge tutti i comuni collinari. Oggi i poli di attrazione sono tanti, c'è poi il problema legato alle sedi lavorative, quindi le questioni che influiscono su questo aspetto sono tante. Nonostante la vicinanza, nonostante i pulmini, nonostante altre facilitazioni, i poli scolastici privilegiati sono quelli localizzati in altri comuni, Roseto, Giulianova, Pineto, Silvi, etc... Se il problema è ricreare un minimo senso di comunità che spinga almeno quelli che nascono in zona a venire a scuola ad Atri, ci vuole sicuramente qualche elemento di offerta di un certo interesse, ma ci vuole anche il contatto diretto. Bisogna agire non attraverso l'orientamento standard che si fa nelle normali attività scolastiche, ma c'è bisogno di un'altra operazione che consiste nel contatto diretto, personalizzato perché in fondo, ciò che più conta nella scelta della scuola è la conoscenza diretta degli insegnanti, nella fiducia che questi infondono, è un imprinting sociale che va maturato, un po' come quello che devono portare avanti i politici nelle campagne elettorali. C'è bisogno di un rapporto diretto e amicale. Ai miti di massa non si può opporre la ragione, ma un altro mito di massa che in questo caso è rappresentato dall'umanità degli insegnanti.

Una ulteriore opportunità il prof. Sciarra la rintraccia nella presenza della porta santa che è una risorsa ad oggi sottovalutata. In altre realtà locali che ce l'hanno questa è diventata oggetto di studio e di un rinnovato interesse che in Atri, anche per la presenza di Claudio Acquaviva può costituire uno straordinario punto di forza su cui scommettere, legandola anche alla presenza dell'Università e a un discorso più ampio di quello puramente turistico.

Per concludere bisogna ricostruire una comunità. Una comunità è un'aggregazione attorno ad una identità. Cosa vuol dire vivere in una comunità?

Bisogna fare programmi di appartenenza, programmi di aggregazione a partire dai ragazzi a scuola, programmi di costruzione di uno spirito di comunità, perché la società è l'aspetto impersonale dell'appartenenza civica, ma "comunità" vuol dire riconoscersi intorno a dei valori comuni. In questo caso possono nascere valori condivisi non perché li enunci, ma perché li pratici. Uno dei sistemi più efficaci per avvicinare i ragazzi è il "porta a porta" e il contatto personale fisico.

Un ultima precisazione riguarda l'alta formazione questa va realizzata non solo con le risorse usuali messe a disposizione dall'Università ma sfruttando anche i fondi provenienti dalla Regione Abruzzo. I fondi messi a disposizione che sono di circa, 130.000 euro per ogni master, e per un totale di sette milioni di euro, finora sono stati amministrati non dal pubblico, ma tramite una interconnessione pubblico-privato, o meglio, privato su pubblico. Per realizzare un progetto importante ed ambizioso è necessaria la partecipazione degli enti di formazione, la presenza del Comune di Atri "nella stanza dei bottoni", la presentazione delle domande formali nei tempi giusti e assecondare le vocazioni del territorio.

Il dott. **Roberto Mastromarini**, consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti sociologici, riporta la discussione sui fabbisogni formativi e aggiunge che durante un lavoro di ricerca che ha svolto con l'Università di Teramo sul rapporto tra formazione e sviluppo locale è emerso dal mondo imprenditoriale e dalle associazioni di categoria che c'era una spiccata distanza tra l'offerta formativa universitaria e i bisogni delle imprese.

Una delle risposte potrebbe essere la formazione di quanti forniscono assistenza domiciliare, come già descritto dal prof. Sciarra, e l'altro ambito potrebbe essere l'audio-visivo. A questo proposito il consulente del piano fa presente che in Abruzzo non esiste, eccetto alcuni canali come ad es. le classi sperimentali del liceo classico con indirizzo

comunicazione, di cui ha parlato prima la prof.ssa Di Liberatore, un indirizzo scolastico professionalizzante, invece già ormai diffuso in molte regioni italiane che è quello di operatore audio-visivo. L'unico percorso formativo oggi disponibile è rappresentato dall'istituto professionale con indirizzo audio-visivo. A Pescara sono quattro o cinque anni che si tenta di istituirlo ma non ci si riesce. Ad Atri però, sfruttando le interazioni con il festival del reportage, con le università locali che si occupano di comunicazione, una scuola di questo tipo potrebbe anche avere senso, sempre in un'ottica di percorsi formativi integrati.

A tal proposito il prof. Sciarra pensa che bisognerebbe chiedere agli Assessori tutti, ognuno per le proprie competenze, di individuare i fabbisogni formativi, in quanto ognuno ha il polso della situazione per il proprio settore: turismo, politiche sociali, attività produttive, artigianato, commercio etc.. Ritorna poi sul discorso dell'assistenza domiciliare che non è normata, il percorso formativo di tali professionalità non è legittimato. Sarebbe interessante sfruttare tale opportunità.

Il prof. Sciarra amplia le argomentazioni relative al sistema della comunicazione dicendo che esistono diverse scuole di giornalismo presso le facoltà di scienze della comunicazione e ce n'è una pure a Teramo, inoltre egli ha ottimi rapporti con Del Boca, attuale Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e potrebbe interpellarlo per vedere quale settore conviene sviluppare nell'economia generale del settore comunicativo. C'è bisogno di stakeholders forti a livello nazionale.

Nell'affrontare tali discorsi il prof. Sciarra suggerisce di non sottovalutare l'autoriflessività dell'università: per un'operazione di questo genere è necessaria la collaborazione dell'Ente Locale che fa da mediatore tra le risorse della formazione e l'economia, ci vuole la Camera di Commercio, l'Unione degli Industriali, l'Assessorato alla Cultura etc..., l'Università non è in grado di agire da sola.

Parlando delle esigenze del mondo delle imprese, Sciarra riferisce di aver svolto degli incontri con i rappresentanti della piccola e media industria che gli hanno riferito cose interessanti e intriganti a proposito ad esempio dell'intercultura. Molte imprese contano numerosi addetti extracomunitari che spesso hanno bisogno di una formazione specifica, anche nel quotidiano. In merito alla formazione oltre ad individuare le singole nicchie, è necessario pensare in generale e indirizzarsi verso un aggiornamento che produca delle figure di alto profilo perché quelle standardizzate le fornisce già la Regione Abruzzo con i suoi corsi di formazione. Bisogna trovare dei settori che siano un traino potente, che consentano di innescare a partire dall'innovazione un centro di eccellenza che dia una sorta di esclusività alla città di Atri, creando il bisogno prima ancora che questo si manifesti.

Per avere il polso della situazione sul tema della formazione nel mondo del giornalismo e della comunicazione suggerisce di chiamare il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dott. Del Boca, il Presidente dell'Ordine Regionale, il Preside della facoltà di Scienze della Comunicazione di Roma, prof. Morcellini, con cui la città di Atri ha già preso dei contatti attraverso il festival del Reportage in modo da avere dei rapporti strutturati attraverso i quali realizzare un progetto di alto livello.

Il dott. Roberto Mastromarini commenta che "macchine" così grosse devono avere un contatto con il territorio altrimenti rischiano di essere astronavi che sorvolano il territorio a distanza, senza integrarsi.

Il prof. Sciarra risponde che già il coinvolgimento del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Regione Abruzzo può fornire dei dati sul fabbisogno locale, dicendo ad esempio che l'assorbimento dei reporter in regione è di tot unità e indirizzare così le azioni del gruppo organizzatore. D'altra parte però, è necessario anche dare spazio alle esigenze generali che localmente non hanno sviluppo ma esistono.

Partendo dalle suscettività locali che si possono offrire preferibilmente in forma esclusiva, è importante non fermarsi ad un semplice progetto di integrazione locale che funziona ed è di sostegno allo sviluppo del territorio, ma c'è bisogno della ciliegina sulla torta, non si deve rinunciare all'idea di promuovere un progetto di caratura mondiale, perché non esistendo più centro e periferia la potenzialità di creare capitale è di tutti.

Riprende la parola il dott. Tonino Di Toro illustrando ulteriormente la situazione dei finanziamenti regionali dedicati alla formazione: nel settennio 2007-2013 la Regione Abruzzo, solo col capitolo fondo sociale europeo ha a disposizione oltre 300 milioni di euro. Nel biennio 2007/2008 dispone di 80 milioni di Euro. Siamo nel 2009 e le cifre di quel biennio non vengono ancora toccate se non attraverso dei protocolli siglati con la Provincia, con l'Università, con il Centro del Gran Sasso e con la scuola.

Di Toro porta nuovamente l'attenzione sui 24 milioni di cui ha parlato precedentemente, concessi dalla programmazione europea e non ancora sfruttati, per i quali è stata conferita una proroga di un anno, fino a dicembre 2010 (termine ultimo per spenderli).

Questi 24 milioni di euro sono vincolati dal cofinanziamento dei progetti da parte della Regione Abruzzo che però ha il bilancio regionale pari a zero e pertanto si rischia di non poterli utilizzare. E' interessante notare che l'Unione Europea ammette il cofinanziamento anche da parte di altri Enti purché italiani, pertanto se ad esempio il Comune di Atri riuscisse a realizzare uno sforzo economico potrebbe investire 10 per ricevere 30.

A tal proposito è importante notare che è già successo che le precedenti giunte hanno fatto dei mega-progetti da 600.000 euro ad esempio il progetto "Palcoscenico" nel settore della musica o nel settore dello sport (quello che stiamo facendo assieme per Atri) quindi anche nell'ambito della programmazione regionale si può immaginare, di realizzare un mega-progetto che poi verrà messo a bando, e il progetto potrebbe essere quello suggerito dal professor Sciarra. Per quanto riguarda la formazione dei badanti, un

corso di questo tipo sarà fatto a San Salvo e con tutta probabilità rimarrà lì.

C'è poi un progetto di 600.000 euro della Regione Abruzzo e riferito alla standardizzazione delle figure professionali, un progetto multi regionale che vede come capofila la Lombardia e in cui si è inserito anche l'Abruzzo. Il progetto, mai attuato, prevede l'uniformazione di tutte figure professionali nel campo della conservazione programmata del patrimonio culturale. La Regione Abruzzo ha tutta la documentazione necessaria ma non lo ha mai sviluppato. Si potrebbe proporre di destinare una parte di quei fondi alla formazione di queste figure, e Atri potrebbe candidarsi a diventare la prima città in Abruzzo ad attuare questo programma e diventerebbe un punto di riferimento per il centro Italia e richiedere ed ottenere un riconoscimento di specializzazione. Le figure professionali vanno dallo stuccatore, al doratore, alla copertura di edifici storici, al tecnico di strumenti scientifici, all'archivista ed altro.

## Schema di sintesi

	PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
NUOVO MODELLO DI SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fenomeno di emorragia di studenti</li> <li>La diminuzione di studenti si è verificata nonostante il POF è stato finalizzato a cercare un collegamento con la realtà del mondo economico-sociale locale</li> <li>gli studenti delle frazioni non si iscrivono presso gli istituti di Atri per motivi sociali e logistici</li> <li>Competizione con l'offerta formativa degli altri Comuni (es: scientifico tecnologico di Città S.Angelo)</li> <li>Vincoli gestionali-finanziari</li> <li>Edilizia scolastica da ammodernare</li> <li>soppressione di alcune classi e conseguente aumento di numero di alunni per classe: ciò porta a problemi di dimensionamento delle aule</li> <li>La soppressione di classi nelle frazioni non porta gli alunni ad Atri ma ad altri comuni, più facilmente raggiungibili</li> <li>Con gli accorpamenti si hanno classi di 29 alunni con portatori di handicap anche gravi: è preferibile iscrivere i figli a Pineto o Silvi</li> <li>Difficoltà nei trasporti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>necessità di collegare la formazione scolastica tanto al mondo universitario quanto a quello del lavoro</li> <li>promozione dell'istituzione di un liceo scientifico sportivo</li> <li>puntare sulla presenza del teatro, uno dei pochi in Abruzzo, sfruttando anche i locali dell'ex ginnasio</li> <li>attività extra-curricolari: organizzare dei laboratori soprattutto per le classi un po' problematiche, affiancando delle figure di supporto ai docenti</li> <li>recuperare il prestigio della Regia Scuola delle Arti e dei Mestieri che fino agli anni '60 formava gli artigiani atriani: ebanisti, fabbri ecc</li> <li>sfruttare la riforma che prevede che il 20% (30% all'ultimo anno) delle ore curricolari nelle scuole superiori e il 15% nelle medie siano investite in progetti locali</li> <li>istituire un liceo coreutico convertendo l'attuale liceo linguistico</li> <li>presso la scuola media di Atri esiste una sezione musicale che potrebbe indirizzare i ragazzi verso il liceo coreutico</li> <li>migliorare i trasporti(acquisto pulmini ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>l'istituzione di un liceo scientifico tecnologico</li> <li>sperimentazione del liceo classico di Teramo:istituzione di due sezioni di "liceo Classico della Comunicazione"</li> <li>istituire un istituto professionale con indirizzo audio-visivo che formi gli operatori audio-visivo; in Italia c'è ma in Abruzzo manca</li> </ul>

L'AVVENTURA DELLE IDEE | Piano Strategico della città di Atri

tel. 085.8780068 cell. 338.2299905  
 email: [pianostrategico@comune.atr.te.it](mailto:pianostrategico@comune.atr.te.it)  
 sito: [www.pianostrategicoatri.it](http://www.pianostrategicoatri.it)



Comune di Atri



Assessorato all'Urbanistica

		PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
<p>NUOVO MODELLO DI SCUOLA</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• contingentamento di organico a livello regionale</li> <li>• il Liceo Classico di Atri ha perso il ruolo di prestigio che rivestiva in passato</li> <li>• Per quest'anno Atri avrebbe diritto a 4 prime ma non ci sarà personale sufficiente</li> <li>• Nelle zone montane vengono autorizzate classi con 10 alunni penalizzando altre realtà altrettanto problematiche come Atri</li> <li>• Per alcuni tragitti casa-scuola (es: Casoli – San Giacomo), il viaggio in scuolabus dura circa 55 minuti</li> <li>• riduzione per alcune classi dell'orario scolastico</li> <li>• nelle scuole elementari non si effettua il tempo prolungato</li> <li>• presenza di molti poli di attrazione scolastici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• integrare le attività extra-curricolari scolastiche con quelle delle associazioni culturali atriane (ES: associazione musicisti Tudini)</li> <li>• sfruttare le risorse presenti sul territorio per sopperire alle carenze finanziarie</li> <li>• giocare d'anticipo rispetto ai comuni limitrofi</li> <li>• attivare la sussidiarietà nelle scuole</li> <li>• ricreare un senso di comunità con programmi di aggregazione a partire dai ragazzi a scuola</li> <li>• incentivare il contatto diretto personalizzato con gli studenti e la conoscenza diretta degli insegnanti</li> <li>• recuperare palazzi storici come Cardinal Cicada per attivare percorsi formativi d'eccellenza, come ad es. una Scuola per artisti</li> <li>• creare un centro di eccellenza che dia esclusività al territorio</li> <li>• istituire un corso semestrale finalizzato all'ottenimento del titolo per l'assistenza domiciliare</li> </ul>	

		PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
LA CITTÀ CAMPUS, IL MONDO UNIVERSITARIO		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scollamento tra l'Università e la realtà locale</li> <li>• Gli studenti devono affrontare problemi banali, ad es: come procurarsi i libri di testo</li> <li>• distanza tra l'offerta formativa universitaria e i bisogni delle imprese</li> <li>• autoriflessività del mondo universitario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Puntare su corsi post-laurea (master, specializzazioni ecc.)</li> <li>• Considerare non solo il filone sportivo, ma anche quello della comunicazione (festival del reportage ecc.)</li> <li>• indirizzare gli studenti delle scuole superiori locali verso il percorso universitario di Atri</li> <li>• rafforzare il tema dello sport attraverso master, summer schools ecc</li> <li>• attivare una adeguata ospitalità diffusa dedicata agli universitari</li> <li>• far interagire il Festival del Reportage e il progetto della Scuola Internazionale di Reportage con la Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo</li> <li>• portare Atri all'interno di un circuito legato al mondo sportivo (tornei, gare, ritiri sportivi ecc.)</li> <li>• recuperare il centro turistico sportivo integrato in funzione delle attività universitarie (manifestazioni, corsi, stage ecc.)</li> <li>• coordinare percorsi formativi tra scuola e università (dare un tot di crediti a chi segue tali percorsi)</li> <li>• gli Enti locali dovrebbero fare da mediatori tra le risorse della formazione e l'economia</li> <li>• progettazione di corsi estivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prima edizione del festival del Reportage a cui collegare altre iniziative di tipo formativo</li> <li>• Collaborazione tra l'Ateneo e l'Atri Calcio</li> <li>• Es: proporre una gara podistica lungo il percorso dei Calanchi a cui dare rilievo extra-regionale</li> <li>• Scuole di giornalismo presenti presso le facoltà di scienze della comunicazione tra cui anche Teramo</li> </ul>

		PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
ALTA FORMAZIONE E NUOVE PROFESSIONALITÀ	Nuove professionalità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• licei tagliati fuori dai progetti con gli Enti di formazione</li> <li>• le risorse a disposizione della formazione non vengono adeguatamente sfruttate (es: Nella precedente programmazione europea l'Abruzzo ha ridato indietro 24 milioni di euro)</li> <li>• tutto il mondo della formazione è in cassa integrazione</li> <li>• scarso coinvolgimento degli Enti territoriali nella formulazione delle proposte formative</li> <li>• forbice ampia tra le esigenze della produzione locale e l'offerta formativa</li> <li>• molti giovani non vedono nei mestieri artigianali un'opportunità di lavoro qualificato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di formare figure di alto profilo perché quelle standardizzate le fornisce già la Regione con i suoi corsi</li> <li>• La Regione, che ha competenze a 360 gradi, dovrebbe avere la cognizione di delle figure professionali necessarie da qui a i prossimi 3, 4 anni</li> <li>• Dare al territorio il plus valore delle competenze</li> <li>• sfruttare le peculiarità locali come il teatro e i calanchi</li> <li>• trasmettere il messaggio che il falegname, il saldatore ecc. sono lavori ben retribuiti e di grande competenza</li> <li>• c'è bisogno di una formare una task force con competenze sulle procedure, normative e tecniche di rendicontazione della progettazione europea</li> <li>• intercettare stakeholders forti a livello nazionale (presidente Ordine nazionale dei giornalisti ecc.)</li> <li>• creare uno staff dei migliori esperti a livello internazionale di un determinato settore che propone un centro di eccellenza</li> <li>• creare un centro di eccellenza internazionale per la formazione sfruttando la cittadinanza di Claudio Acquaviva, che, promulgò la Ratio studiorum,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuola Internazionale di Reportage</li> <li>• Regia Scuola delle Arti e dei Mestieri di Atri</li> <li>• Ratio studiorum, un brand da sfruttare</li> <li>• progetto multiregionale (600.000 euro) di standardizzazione delle figure professionali nel campo della conservazione programmata del patrimonio culturale depositato presso la Regione Abruzzo</li> </ul>

		PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
ALTA FORMAZIONE E NUOVE PROFESSIONALITÀ			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguare la proposta formativa al mercato</li> <li>• rivendicare il ruolo di supremazia nel campo della formazione attraverso una campagna informativa a tappeto</li> <li>• Utilizzare i fondi della progettazione europea di cui dispone la Regione</li> </ul>	

L'AVVENTURA DELLE IDEE | Piano Strategico della città di Atri

tel. 085.8780068 cell. 338.2299905  
email: [pianostrategico@comune.atri.te.it](mailto:pianostrategico@comune.atri.te.it)  
sito: [www.pianostrategicoatri.it](http://www.pianostrategicoatri.it)



Comune di Atri



Assessorato all'Urbanistica